

CRONACA SOVVERSIVA

ED OMADARIS
ANARCHICO
DI
PROPAGANDA
RIVOLUZIONARIA

UT. REDE
AT. MISE
RIS. ABE
AT. FORTU
NA. SUPER
BIS.

Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva". P. O. Box 678 - Lynn, Mass.

CIFRE

L'inverno — insieme coi rigori che ne sono l'appannaggio obbligato ed all'improvviso aumento dei prezzi del carbone, che complica ed inasprisce delle torve speculazioni botteghe i proletari tormenti della stagione — trae con sé, altrettanto regolarmente, le inchieste poudose ed anedine con cui, ogni governo che si rispetta, si sforza di persuadere alla marmaglia diffidente quanta pietà, quanto interesse, quanta devozione ispirino alla vigile sagacia ed alla provvida tutela dei padri coscritti i suoi dolori, le sue angustie, le sue ineffabili miserie.

Così, ai primi freddi, anche quest'anno la Interstate Commerce Commission ha voluto veder chiaro quali responsabilità possano avere le coalizioni subdole delle grandi Compagnie minerarie e ferroviarie nel paradossale ed ingiustificato aumento dei prezzi dell'antracite; ed ha per la millesima volta sottoposto alle sue inquisizioni la Reading, la Delaware, la Lakawanna, la Lehigh Valley, la Pennsylvania, la Erie, la Ontario e non so quante altre compagnie dell'antracite e dei trasporti, sospette del turpe coalizione e dell'oscuro bagaminaggio che leva unanimi l'indignazione e la protesta del pubblico.

I risultati dell'inchiesta verranno tra marzo ed aprile, quando il freddo se ne sarà andato ed il prezzo del carbone sarà tornato al suo livello normale; ed avanti che il freddo ritorni, tra l'ottobre ed il novembre prossimi, si sarà addensata su di essi la polvere venerata degli archivi e dell'oblio.

Così dev'essere: tra lupi non si mordono, e lo spedito non illude che i ciondoloni.

Noi abbiamo presente ancora l'inchiesta analoga dell'anno scorso in cui l'elevato costo del combustibile trovava nelle agitazioni, negli aspri, diffusi e pertinaci conflitti tra capitale e lavoro dai quali erano stati perturbati i principali centri di produzione, un'apparenza tanto più attendibile di giustificazione che potevano le Compagnie dimostrare e millantavano gloriosamente i concilii dell'unionismo paesano, di aver cresciuto per la rispettabile cifra totale di **quattro milioni di dollari** il salario ai propri dipendenti.

E quattro milioni annui di maggior spesa contano anche sui bilanci delle coalizioni miliardarie.

Il rapporto offerto alla Camera dei Deputati dal ministro Nagel dimostrava bene a luce meridiana che rivalendosi con un aumento di ventisei soldi la tonnellata sul prezzo del carbone, le Compagnie realizzavano, pur pagando annualmente quattro milioni di dollari in maggior salario ai dipendenti, un **utile netto di tredici milioni di**

dollari; ma tant'è, le Compagnie crocifisse dalla esigenze dei minatori incontentabili ed insaziati hanno trovato tutta l'indulgenza del parlamento lobbysta e del governo mantengolo; i concilii dell'Unione, d'altra parte, hanno continuato a magnificarsi di tutte le iperboli apologetiche la vittoria strabigliante ed a serenarci su tutti i toni doverosi alle miracolose virtù dell'organizzazione, della disciplina unionista i quattro milioni d'aumento sui quotidiani salari, l'umiliazione e la disfatta delle Compagnie che, tanto per consolarsene, raccattavano, nello sbaraglio tredici milioni annui di maggior profitto.

Non varrebbe la pena di trattenerci sull'episodio se l'infezione fosse sporadica, se si contenesse nel campo e nel clima del vecchio unionismo pinocchio, podagroso, inamovibile, la superstizione infantile che si possano in modo efficace e sensibile migliorare le condizioni, attenuare le angosce di chi soffre, riscattare, chi lavora al giogo della miseria e della servitù senza distruggere delle fondamenta il monopolio esoso, senza espropriare degli usurpati strumenti della produzione la minoranza ladra, oziosa, vorace che se ne è fatta colla frode e colla rapina la fortuna, il benessere, l'onnipotenza.

Ma nel pregiudizio sciagurato comunicano il vecchio unionismo ed il nuovo, le organizzazioni gialle ed i sindacati rossi con entusiasmo uguale, se non per una fatalità congenita irrimediabile.

Ricordate i prodigiosi quindici milioni d'aumento di salari che l'Industrial Workers of the World si gloriava d'aver strappato per esclusi dei lanifici della Nuova Inghilterra alle bande trustaiole di Lawrence, di Barre, di New Bedford e di Fall River nelle siltime agitazioni dell'anno passato?

Badate bene, noi non ci sogniamo di impugnare il fatto, di sifirmare la cifra, la quale può a taluni parere esagerata o addirittura fantastica; accettiamo l'uno e l'altra tal quali, rinunciando ad ogni beneficio d'inventario: ci rifiutiamo anzi di vedere nella "conquista" agitata, celebrata, strombazzata nelle circolari, nei manifesti, nei giornali, nei cenacoli dell'I. W. W. lo sfogo di un meschino orgoglio, lo spedito di una miserabile competizione di confraternite; ci rifiutiamo semplicemente di vedervi una conquista di cui abbia a gloriarsi il proletariato rivoluzionario, di cui abbiano ad umiliarsi i suoi sfruttatori; ci rifiutiamo di prestar fede alla dottrina ed ai metodi che alle rivendicazioni ed all'azione proletaria non assegnano — come l'American Federation of Labor o come l'Industrial Workers of the

World — altro campo ed altra meta.

Chi vi può credere, del resto, quando — epilogo dell'anno industriale e finanziario che vide così aspro attrito fra capitale e mano d'opera — i padroni di Lawrence possono distribuire agli azionisti un dividendo del 200 per 100 (1, quando quelli di Fall River realizzano un utile netto di 1.162.626 dollari con un dividendo del 39 per 100, quando nell'anno che segue immediatamente, e dell'aspra crisi appena superata dovrebbe profondamente risentire, a Fall River le Compagnie, passando alla riserva un milione e duecentomila dollari di utili, possono distribuire ancora agli azionisti un dividendo del 50 per cento?

Non è chiaro che più strappiamo ai nostri negrieri e più essi ne cavano e ne hanno? e che alle cresciute usure di cui s'impinguano corrispondono più squallide l'inedia e la miseria in cui ci maceriamo tutti quanti senza speranza di salvezione?

Che la riduzione degli orari si traduce in intensità così implacata, così galeotta della quotidiana fatica da ributtare la sera fuori dal l'ergastolo padronale inebetiti, abrutiti, incapaci d'un pensiero, d'un gesto, d'una applicazione purchessia del cervello inaridito ed esausto? che l'aumento di salario si traduce in un rialzo così esoso, così inaccessibile del costo della vita, da renderci sempre più miserabili sempre più schiavi mentre sempre più lauta s'arrotonda la dovizia, più superbo si rinsalda il dominio di lor signori? e che la liberazione si annunzia e si promette per altre vie, ad altri mezzi, ad audacie meglio temprate, ad armi altrimenti efficaci e spregiudicate?

E che se la coscienza della folla s'illumina con disperata lentezza e può, essa, adagiarsi sull'erba trastulla delle riforme illusorie e degli effimeri vantaggi immediati, coloro che dei trabocchetti economici e delle imboscate politiche hanno esperienza dolorosa e consapevole, possono eleggersi più vasto e più nobile compito che di accarezzarne i pregiudizii, zavorrarne gli indugi paurosi, gli istinti conservatori tenaci, sferrandone, a l'avanguardia, colla suggestione irresistibile dell'esempio i rari impeti a tutti gli ardimenti, a tutta la passione, a tutta la perdizione?

Tirando giù dagli inviolati empiri del... programma massimo, a nutrirne la rivolta quotidiana, i miti corruschi e remoti della rivoluzione sociale e dell'espropriazione livellatrice?

Ramengo.

1) Vedi Bollettino Finanziario del Boston American, 20 Gennaio ed 8 Ottobre 1913.

Il fine dell'uomo è d'essere indipendente, libero e sincero. È così che noi dobbiamo essere.

E. Ibsen.

I SAVI

Augusto Masetti è pazzo. Lo sentenziarono i periti ufficiali incaricati e stipendiati dal loro padrone, il governo; e come pazzo fu rinchiuso in manicomio.

Ma siccome un manicomio civile poteva lasciar campo ad altri periti, non ufficiali, di scoprire che il pazzo era guarito, il governo italiano si affrettò a far togliere Masetti da Reggio-Emilia, per inviarglielo al manicomio criminale di Montelupo.

Così lo stato di pazzia di Masetti era garantito di non subire alterazione: Masetti era e deve restar pazzo, e magari diventarlo.

Questo decisero i savi, che sono preposti alla tutela delle savie istituzioni che ci reggono, cioè che si fanno reggere dalle baionette, i quali savi hanno la facoltà di stabilire la linea di demarcazione tra la pazzia e la saviezza, come quella fra la delinquenza e la rettitudine, e di ritirare dalla circolazione i pazzi e i deliquenti.

Per conseguenza coloro che godono il beneficio della libertà, è perchè parte di essi non sono ancora stati ritenuti pazzi o delinquenti; il resto perchè ritenuti savi ed onesti, specialmente coloro che esplicano la loro saggezza ed onestà sotto la protezione o la benevolenza del governo, il quale, naturalmente, è l'incarnazione dell'onestà e della saviezza, come il papa lo è dell'infallibilità.

Così quando il governo italiano, d'accordo col Banco di Roma, prese la deliberazione di invadere la Tripolitania e chiamò a collaborare all'impresa tutte le schiere della saggezza nazionale, compì un atto altamente savio.

I savi redattori di tutto il giornalismo onesto e benpensante d'Italia furono ingaggiati e stipendiati per rendere popolare l'impresa tripolina; la sbirraglia in montura e senza montura fu mobilitata per proteggere i battaglioni di nazionalisti, composti di figli di papà, di ubbriachi e di pagati, che plaudivano la marcia reale e linciavano chi non li imitava.

Strappata la gioventù dalle famiglie e dal lavoro fu gettata nella terra che si voleva conquistare.

Laggiù, in Tripolitania, la saviezza dei dirigenti si mostrò in tutta la sua grandezza. Gli arabi che si difendevano dagli invasori, difendendo la loro vita, i loro averi, la loro indipendenza, furono dichiarati ribelli e i loro beni confiscati; quelli che non furono trucidati appena catturati furono imprigionati e giustiziati. I nipoti di Beccaria innalzarono in Tripoli le forche.

Era la saviezza che regnava! E se il grande giurista milanese fosse risuscitato, o lo avrebbero impiccato lui pure, o lo avrebbero di-

chiarato pazzo e inviato a Montelupo con Masetti.

Intanto i savi del Banco di Roma realizzavano grossi benefici speculando sulla strage; i saggi fornitori intascavano biglietti da mille fornendo all'esercito buoi saggiamente idropificati e generi alimentari adulterati; i saggi fabbricanti di cannoni inservibili e di corazzate di cartone facevano affari d'oro.

Gli ufficialetti guadagnavano galloni (salvo a guadagnarsi una pazza fucilata ed essere proclamati eroi) e i soldati guadagnavano sorprese del nemico che li decimavano, fatiche, privazioni e malattie che li mandavano a migliaia a morire negli ospedali o a trascinarsi impotenti in patria, assieme ai mutilati.

L'Italia ci ha guadagnato un aumento di miseria; la classe lavoratrice, che ha dato il suo migliore, il suo più giovine sangue, è quella su cui pesano maggiormente le conseguenze dell'impresa libica: tutto è aumentato di prezzo, mentre il lavoro scarseggia sempre più e per non pochi lavoratori manca affatto.

Che importa? Il glorioso esercito ha dato prova del suo eroismo: forte di centomila uomini ha riscattato su qualche centinaio di beadini e di arabi l'onore perduto ad Adua.

Gli speculatori hanno arrotondato le loro ricchezze, il governo che aveva stretto alleanza coi clericali del Banco di Roma ha fatto alleanza anche col papa; i savi trionfano su tutta la linea!

Bisognava bene che questi savi mettessero la camicia di forza ad Augusto Masetti e lo isolassero dal resto della popolazione per preservarla da un'epidemia, nel caso che la malattia del Masetti fosse contagiosa.

Ma fra i psichiatri che giudicano la pazzia, ve n'è qualcuno che opina diversamente dai periti ufficiali. Per conto mio, in questo caso, penso che il perito più competente a stabilire da qual parte stia la saviezza e da quale la pazzia è il proletariato, al quale l'atto di pazzia di Masetti non recò alcun danno, mentre gli atti dei savi sulodati lo hanno maggiormente caricato di lutto, di dolori, di miseria, di oppressione!

Che il proletariato cosciente d'Italia faccia sentire la sua voce e i savi si sottometteranno: Masetti ci sarà restituito.

Felice Vezzani

Dal numero speciale: **Liberiamo Masetti!** edito dal "Gruppo Rivoluzionario Italiano" di Parigi ed in deposito presso la nostra Amministrazione.

L'indirizzo personale di L. Galleani non è più alla box 502 ma **P. O., box 512, Lynn, Mass.**

Ne prenda nota chi può avervi interesse.